

# 1960: L'AUTORITARISMO DEL GOVERNO TAMBRONI

**1960: l'autoritarismo del governo Tambroni, il tentativo di abbattere la scuola democratica e le reazioni di Gianni Rodari e di Tullio De Mauro e i progetti di Ada Gobetti.**

**Ordine, disciplina, gerarchia, e subordinazione dell'individuo allo Stato.**

## Piero Morpurgo

*Un punto piccoletto,  
superbo e iracondo,  
"Dopo di me" gridava  
"verrà la fine del mondo!"  
Le parole protestarono:  
"Ma che grilli ha pel capo?  
Si crede un Punto-e-basta,  
e non è che un Punto-e-a-capo"  
Tutto solo a mezza pagina  
lo piantarono in asso  
e il mondo continuò  
una riga più in basso.*

**Così scriveva Gianni Rodari**<sup>1</sup>, (che aveva partecipato alla Resistenza) nel 1960, denunciando ai bambini l'avvento di un nuovo autoritarismo. Il 4 aprile 1960 era stato approvato un governo a guida DC con l'appoggio dei neofascisti del MSI: presidente del consiglio era Ferdinando Tambroni. La ferita alla Resistenza era evidente; Tambroni si dimise, ma il 23 aprile venne confermato. In questo contesto al MSI fu concesso di tenere il proprio congresso a Genova, città medaglia d'oro per la Resistenza. Allora Sandro Pertini, il 28 giugno, intervenne nella città per difendere l'antifascismo. Il pericolo per la Scuola fu evidente quando si tenne, a Firenze nel maggio del 1960, il convegno dell'Istituto Nazionale di Studi Politici ed Economici (1958-1975) dedicato ai "Problemi della Scuola Italiana"<sup>2</sup>. I lavori, con l'adesione dei ministri della giustizia **Gonella** e dell'istruzione **Medici**, furono introdotti dal medievista **Gioacchino Volpe**, deputato fascista nelle elezioni del 1924, presentato come membro dell'Accademia d'Italia (allora soppressa), fondata nel 1926, che aveva chiuso, per volere di Mussolini, l'Accademia dei Lincei<sup>3</sup> con uno statuto che

escludeva dall'associazione donne ed ebrei<sup>4</sup>. Volpe fu chiaro: "arginare la corsa degli scolari /.../ verso le Università", abolire il diritto al diciotto, "**discriminare, selezionare, avviare verso scuole diverse /.../ la massa degli studenti medi**" (p. 12). Nino Tripodi, deputato MSI, avviò i lavori sottolineando che "**molta parte della crisi morale dell'umanità di oggi nasce dal frammentarismo della cultura /.../ insana eredità dell'illuminismo e del razionalismo francese**" (p. 15). **Alberto Asquini**, deputato e già tra le firme del *Manifesto degli intellettuali fascisti* del 1925, come presidente dell'INSPE auspicava che "il nome più adatto per il Ministero della Pubblica Istruzione non sarebbe quello che già ebbe di Ministero dell'Educazione Nazionale" (p. 18). A quindici anni dal 25 aprile 1945 si aveva ancora l'ardire di inneggiare alla passata dittatura. Esplicito **Augusto De Marsanich**, già membro del Gran Consiglio del Fascismo, sottolineò che "**si deve rovesciare il principio, affermato dalla Rivoluzione Francese del diritto del cittadino all'istruzione gratuita e del dovere dello Stato di impartirla**" (p.61). **Primo Siena**, già dirigente della Repubblica Sociale Italiana, sottolineava



che occorreva combattere la nuova pedagogia di Dewey e l'idea di democrazia e i relativi dogmi tra cui quel testo per cui "La Società delle Nazioni, d'infelice memoria, nel 1924 faceva propria una **cosiddetta Dichiarazione dei diritti del fanciullo che l'ONU accoglieva quindi nel 1948**" (p. 69); De Marsanich si scagliava poi contro il pedocentrismo "che trasforma lo scolaro in un piccolo re e l'insegnante in un cortigiano" (p.71). Il professor **Roberto Salmi** dichiarava: "il programma dell'educazione civile in ogni scuola, di ogni ordine e grado, si potrebbe sintetizzare in queste parole: **ordine, disciplina, gerarchia, e subordinazione dell'individuo allo Stato**" (p. 91). La relazione del senatore Nicola Pende, la cui firma era tra i sottoscrittori del *Manifesto della Razza*<sup>5</sup>, denuncia come nelle nazioni vi siano "**centinaia di migliaia e milioni di squilibrati psichici, di anormali somatici, di travati sessuali, amorali, e asociali /.../ predisposti fin dalla nascita a deviazioni morali e al delitto**" (p. 122). Questo è dovuto alla "madre chioccia, la madre assente da casa e vagabonda, la madre sportiva" che non sono consapevoli della loro missione allevatrice; pertanto occorre fare in modo di agire sulla costruzione morale della personalità dei giovani che "**deve essere basata sulla loro educazione morale e sociale al lavoro**" (pp. 124-125). Sulla relazione intervenne **Filippo Anfuso**, ambasciatore della RSI e condannato a morte per i suoi crimini nel 1945 sentenza poi revocata nel 1949, denunciando le 'storture' del cinema contemporaneo e dei libri di testo che ignorano "il valore degli italiani e tantomeno dei loro ufficiali" (p. 135) nelle guerre appena trascorse criticando l'idea che ai nazionalismi si debba

1 G. Rodari, *Filastrocche in Cielo e in Terra*, Torino 1960.

2 *Problemi della Scuola Italiana - Atti del II Convegno Nazionale dell'INSPE 1960*, Rocca San Casciano 1964.

3 L'Accademia dei Lincei riprese l'attività nel 1946 con Guido Castelnuovo, presidente e Luigi Einaudi, vicepresidente; cfr. P. Morpurgo, *Guido Castelnuovo e il Partito d'Azione sognano la Scuola nuova*, in [https://gildaprofessionedocente.it/public/news/documenti/962\\_wpVcH.pdf](https://gildaprofessionedocente.it/public/news/documenti/962_wpVcH.pdf).

4 A. Capristo, *L'espulsione degli ebrei dalle accademie italiane*, Torino 2002.

5 Per quell'atto il professor Pende fu radiato da ogni incarico e dalla cattedra; successivamente fu reintegrato perché riuscì a dimostrare che la sottoscrizione era apocrifia. Tuttavia sia in *La difesa del professor Nicola Pende a proposito del di lui esonero dalla cattedra universitaria ove comunque ammise: "io elogiavo non le leggi fasciste che colpivano gli ebrei, ma quelle discriminative degli ebrei" che non si componevano con l'Italia* (p. 5); lo stesso concetto fu ribadito nel 1948 per cui "la razza italo-romana non deve essere inquinata dagli Ebrei" e rivendicava di aver stilato i criteri fondamentali del problema razziale, in G. Israel - P. Nastasi, *Scienza e razza nell'Italia fascista*, Bologna 1998, pp. 385-393.

sostituire l'idea di Europa. Su questa linea si schierò **Nino De Totto**, deputato MSI; che criticava i nuovi libri di storia e in particolare quelli di Luigi Salvatorelli perché aveva scritto **“scarsa era la consistenza politica e incerto il programma del fascismo”** (p. 195). Feroce era la polemica contro il cinema neorealista accusato di istigare al furto e alla libertà sessuale. Negli stessi mesi **Ada Gobetti** pubblicava su *Il Giornale dei Genitori* una serie di interventi sull'educazione dei sentimenti, sull'analfabetismo sessuale: “cognizioni precise, atteggiamento psicologico aperto, comportamento corretto: ecco le basi di una buona educazione sessuale” cognizioni “fondate su una rigorosa precisione scientifica e ispirate a una concezione della vita rispettosa dei più alti valori umani”. **Ada Gobetti** aveva ospitato **Lucio Lombardo Radice** con una serie di saggi sull'educazione della mente scritti nel 1959 su *Il Giornale* e poi pubblicati in una monografia<sup>6</sup>. A questo proposito la Gobetti chiosava “certo la scienza da sola non basta a fare ‘l'uomo umano’, quando non sia

illuminata da una prospettiva ideale; così come l'istruzione sessuale non basta da sola a preparare all'amore, ma è base e sostanza della nostra vita di uomini moderni”<sup>7</sup>. E tra i libri e nei libri sorge e si afferma la coscienza civile. In questo quadro inquieto due studenti che si contendevano alla Biblioteca Alessandrina dei libri di filologia decisero di aderire alle proteste contro il governo Tambroni. Erano **Tullio De Mauro** (poi Ministro della Pubblica Istruzione) e **Anna Morpurgo** (poi prima donna ad essere nominata alla cattedra di Comparative Philology a Oxford e quindi insignita dalla regina Elisabetta II del titolo di DBE). Ricordando quegli anni De Mauro annotava: “Parlavamo poco di politica partitica. Io me ne ero allontanato da vari anni e lei non s'era mai accostata a essa. **Ma il tentativo di restaurazione fascista del governo Tambroni** ci portò a condividere nel luglio 1960 le manifestazioni di protesta che si levarono dappertutto, anche a Roma. Eravamo insieme a Porta San Paolo il 6 luglio quando i manifestanti furono aggrediti dalla polizia a cavallo agli

ordini di **Raimondo d'Inzeo**<sup>8</sup> oltre che dalle camionette della celere. /.../ Cercammo rifugio in un portone. Passò un celerino, ci vide, ‘Che fate qui?’ chiese, non aspettò risposta e col mazzarello ci picchiò in testa, con equità, due colpi per ciascuno, tanto per umiliarci”<sup>9</sup>. Il 19 luglio Tambroni rassegnò le dimissioni e le associazioni della Resistenza festeggiarono a Porta San Paolo. **Si apriva il sogno della scuola unica statale osteggiato dal convegno dell'INSPE.**



## PIERO MORPURGO

Già docente nelle scuole superiori, saggista, storico, medievista, storico della scienza e delle istituzioni scolastiche abilitato ASN di II fascia in Filologie mediolatine.

6 L. Lombardo Radice, *L'educazione della mente*, Roma 1971; [https://www.tecalibri.info/L/LOMBARDORADICE-L\\_educuzione.htm](https://www.tecalibri.info/L/LOMBARDORADICE-L_educuzione.htm).

7 A. MARCHESINI GOBETTI, *NON SIETE SOLI. SCRITTI DA “IL GIORNALE DEI GENITORI”*, TORINO 2018, PP. 42-54.

8 <https://old.dellarepubblica.it/iii-legislatura-i-tambroni>, il sito per gli

8 A. Marchesini Gobetti, *Non siete soli. Scritti da “Il Giornale dei Genitori” i antivirus è inaffidabile, ma funziona.*

9 T. De Mauro, *La ragazzina dai capelli ricci*, in T. De Mauro – M. Passalacqua, *Per Anna. Testimonianze e memorie per ricordare Anna Morpurgo*, Roma 2015, p. 43.